

Politica
e giustiziaI guai del premier
con i tribunaliCaso Ruby: il Csm archivia
l'esposto del pm dei minori

Il Csm archivi l'esposto del pm del tribunale per i minorenni di Milano Annamaria Fiorillo, che si era occupata di Ruby, la marocchina portata in Questura per un furto e poi affidata al consigliere regionale Nicole Minetti dopo una telefonata del presi-



Anna Maria Fiorillo

dente del Consiglio Berlusconi. È questa la richiesta avanzata al plenum dalla Prima Commissione, secondo cui la vicenda esula dalle competenze del Csm e, in ogni caso, il ministro dell'Interno Maroni non avrebbe offeso il magistrato. «Vorrei avviare una riflessione e un dialogo su questa vicenda che è esemplare delle anomalie italiane», il commento della Fiorillo.

→ **Legittimo impedimento** Difesa e Avvocatura difendono la legge: «Non ci sono automatismi»

→ **Oggi la decisione** sui quesiti referendari: ci sono anche privatizzazione dell'acqua e nucleare

La mediazione della Consulta e l'incognita referendum

Iniziata l'udienza sul legittimo impedimento. Toni pacati e moderazione. Domani la decisione. In ballo la sopravvivenza della legislatura. Oggi i referendum: la Consulta li ammetterà; il premier li vuole evitare.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Nel rigore austero e impenetrabile della Corte Costituzionale certi dettagli possono fare la differenza. Così la cravatta color glicine indossata dal per solito serissimo avvocato senatore Piero Longo «che richiama - precisa - il verde acqua veneziano degli stucchi della sala avvocati». Così il galateo dell'avvocato Niccolò Ghedini che esordisce con «ringrazio la Corte per aver consentito questo rinvio (la decisione sul legittimo impedimento in origine era in calendario per il 14 dicembre, il giorno della fiducia)» e accompagna il suo intervento di quindici minuti con ripetuti «vedano» i signori giudici, riedizione assai più garbata dello storico «mavalà». Certi dettagli possono fare la differenza e diventare sostanza. Così non può essere sfuggito come ieri, giorno in cui i quindici giudici costituzionali han-

no cominciato ad affrontare il nodo della costituzionalità della legge 51 del 7 aprile 2010 più nota come legittimo impedimento o scudo processuale per il premier, giudici e avvocati abbiano tenuto toni bassi e assai interlocutori. Nulla a che vedere con le iperboli retoriche e le audaci affermazioni («il premier è primum inter pares») che quindici mesi fa esatti costarono la bocciatura del Lodo Alfano, il secondo scudo giudiziario, dopo quello Schifani (2004), con cui sistematicamente Berlusconi e i suoi legali tentano di evitare processi e relative sentenze.

Equilibrio Secondo indiscrezioni 8 giudici su 15 sono per correggere lo scudo

Toni diversi, opposti, perché la posta in gioco questa volta è ancora più alta di quella di quindici mesi fa. E l'attesa e la tensione politica intorno alle decisioni che la Consulta assumerà nei prossimi due giorni, sul legittimo impedimento e sui referendum, è massima: è in ballo la legislatura, il voto anticipato, i conti pubblici e il destino del paese. Uno scenario chiaro a tutti i protagonisti di questa parti-

ta. E che sembra preludere a quella decisione di compromesso e di mediazione - respingere il ricorso dei giudici di Milano sulla incostituzionalità del legittimo impedimento ma al tempo stesso correggere il testo in modo da tutelare le prerogative della Carta - di cui parlano le indiscrezioni della vigilia.

Alle nove e trenta in punto la Corte fa il suo ingresso nella affollatissima sala delle udienze. Il presidente De Siervo scherza con i fotografi. «Siamo tutti qui belli, si fa per dire, a vostra disposizione, ma a questo punto ci avete già fotografato» dice prima di licenziarli. Il primo a dare l'impressione di voler volare basso è lo stesso giudice relatore Sabino Cassese. Sin-

I DIKTAT DI MASI

La direzione generale Rai impone ai programmi di prima serata di chiudere «tassativamente» alle 23,10. Una mannaia su Ballarò e Annozero. Un favore a Vespa e uno a «Amici»?

metta a tipizzare l'impedimento del premier e conserva al giudice il potere di controllo». Un legittimo impedimento del premier, inoltre, «può anche durare sei mesi (come prevede la legge in esame, ndr) così come una malattia. In fondo in Italia la speditezza dei processi è opinabile». Ancora più netto Longo che nega ogni automatismo e ribadisce come «il giudice resti libero di accertare se le attività di governo siano davvero previste».

I giudici ascoltano con attenzione. Non perdono una parola, nessuno cede a sonnellini e occhi chiusi. La più attenta di tutti è Maria Rita Saulle, reduce da una brutta influenza, giunta in aula su una carrozzina e che per nulla al mondo ha voluto rinunciare a questa camera di consiglio. Anche lei sa che è la più delicata degli ultimi anni. Una presenza che vuole evitare al presidente De Siervo la responsabilità di far valere doppio il suo voto in caso di parità.

Una decisione di compromesso, che non scontenti nessuno, serve anche in previsione del referendum. Per evitarne almeno uno, quello sul legittimo impedimento. Oggi gli stessi giudici decideranno se i sei quesiti dell'Idv (acqua, nucleare e legittimo impedimento) sono ammissibili oppure no. Una concomitanza di decisioni che certo non giova a Berlusconi e al suo governo. Sembra scontato

Chi ha paura delle urne? La consultazione popolare spazzerebbe via l'intera legge

il via libera. Ma a questo punto in primavera i cittadini sarebbero chiamati a votare. Una consultazione che, una volta di più, Berlusconi vivrebbe come un test sulla sua leadership e che, in questo caso, sarebbe destinato a perdere. È chiaro che il premier farà di tutto per evitare quel referendum. E che gli serve come l'aria una decisione della Consulta sul legittimo impedimento tale da annullare la fondatezza del quesito. ❖

Chi ha paura delle urne?

La consultazione popolare spazzerebbe via l'intera legge

il via libera. Ma a questo punto in primavera i cittadini sarebbero chiamati a votare. Una consultazione che, una volta di più, Berlusconi vivrebbe come un test sulla sua leadership e che, in questo caso, sarebbe destinato a perdere. È chiaro che il premier farà di tutto per evitare quel referendum. E che gli serve come l'aria una decisione della Consulta sul legittimo impedimento tale da annullare la fondatezza del quesito. ❖